

PROCURA DELLA REPUBBLICA

ESPOSTO-DENUNCIA

I sottoscritti sigg.ri: Mario Capanna, Massimo Gorla, Giulio Russo, Giovanni Russo Spina, Mario Raffa, Salvatore Ferraro, Vito Nocera, Rodolfo Salzarulo - in rappresentanza del direttivo nazionale di Democrazia Proletaria con sede in Roma alla Via Cavour n. 185 - tutti domiciliati in Via Stella n. 125 Napoli.

ESPONGONO QUANTO SEGUE:

a seguito dell'evento del 23/11/1980 si sono evidenziate una serie di carenze, omissioni, responsabilità delle Autorità politiche ed amministrative, degli organi preposti, che non possono non essere vagliate anche dalla Magistratura, oltre che dalla opinione pubblica ed in sede politica.

In particolare non può essere definita semplice deficienza, incompetenza o leggerezza il comportamento omissivo degli organi preposti come i Prefetti di Avellino, Benevento e Salerno che hanno mancato di effettuare un immediato censimento dei Paesi colpiti dal terremoto, affidandosi piuttosto agli "appelli" privati dei sopravvissuti (parroco, sindaco etc.) per scoprirne l'esistenza, ed eventualmente, intervenire. E' il caso di Calitri, scoperto dopo tre giorni o di Albanello, o di Calabritto.

Non si può definire semplice disfunzione organizzativa il fatto che i primi soccorsi sono stati approntati solo dopo alcuni giorni, nel migliore dei casi dopo 48 ore, nella quasi generalità dopo due o tre giorni. Ciò non può ^{non} essere addebitato in maniera specifica a ciascun capo di stato maggiore delle tre armi, a generali, a prefetti, e quant'altri pubblici ufficiali di vario grado che, in ragione del loro status giuridico, erano tenuti a predisporre tutte le misure idonee a garantire il corretto svolgimento delle attività cui sono preposti.

Invece si è assistito al più indegno scaricabarile nel tentativo di mettere in moto una elefantica macchina burocratica, tanto più grande quanto meno in grado di funzionare.

Il mancato coordinamento operativo derivante dalle omissioni di ciascuno ha generato un caos amministrativo ed una carenza assoluta di decisioni che hanno non solo ritardato l'opera di soccorso, ma in molti casi, denunciati anche dalla stampa, impedita addirittura l'opera da parte di squadre di volontari e civili.

In particolare, episodio di cui si può produrre abbondante testimoniale, il C.D.F. della S.I.M.E. di Taranto, approdata a Pescopagano con automezzi e

ruspe, è rimasto inattivo per quattro giorni, per procedure burocratiche, impedite materialmente di entrare nel Paese dal C.C. e P.S. del luogo.

In particolare un ingente quantitativo di plasma portato dalla Senatrice Rossanda in apposite celle frigorifere è stato fatto girare per quattro Prefetture (Napoli, Salerno, Avellino, Benevento) prima di essere rispedito alla base di partenza per incapacità di utilizzazione.

In particolare circa 150 medici del Comitato Medici Disoccupati di Napoli, offertosi volontari, sono stati bloccati in Prefettura a Napoli per quattro giorni perchè nessuno si assumeva la responsabilità del loro operato, ovvero nessuno indicava come e dove fosse richiesto il contingente medico.

In particolare l'episodio del II Policlinico di Napoli ed ospedale Incurabili di Napoli, che con celerità hanno dimesso i degenti non gravi e messa a disposizione la sala operatoria onde tener libero molti posti letto, ed invece tali strutture non sono state utilizzate per ben tre giorni, mentre i feriti venivano trasportati da un ospedale all'altro non disponibili.

In particolare l'episodio del primo Policlinico che ha "messo in libertà" 400 medici per lesioni allo

edificio, anzicchè prendere in considerazione una loro diversa utilizzazione.

E centinaia di altri particolari che saranno tutti specificati e denunciati appena i protagonisti avranno la possibilità materiale di farlo in ordine alla carenza di responsabilità che ha fatto bloccare la opera di soccorso volontario.

Tutti questi episodi, tra l'altro riduttivi, sono sintomatici di una carenza generalizzata ben più grave la cui responsabilità è da ascrivere agli organi governativi e politici preposti ai vari dicasteri. In special modo al dicastero degli interni a quello dei lavori pubblici e difesa.

Inoltre figura di reato ben precisa quello di omissione, e sicuramente da ravvisarsi nella mancata attuazione della legge del 1970 rispetto alla quale ci si riserva di adire l'Autorità Ministeriale.

Ipotesi di reato che può anche raffigurare quella più particolare ma non meno grave quella di omicidio colposo plurimo in merito alla mancata attuazione della legge 1410 del 1962 sulle misure antisismiche in particolare per le zone irpine, avellinese, e beneventane.

Ipotesi questa già presa in considerazione dalla Commissione Regionale riunitasi in data 30/1/1980

nella quale tra l'altro rileva la carenza del personale adibito ai lavori pubblici settore terremotati, nonché la mancata utilizzazione di ben 11 miliardi destinati all'attuazione di opere antisismiche.

A quest'uopo non può sfuggire la responsabilità del Presidente della Giunta Regionale ~~che non ha rite-~~

~~nto riunire la Giunta stessa se non dopo cinque~~

~~giorni dall'accaduto e~~ che non ha dato luogo ai provvedimenti di attuazione delle misure antisismiche per ciò che era di sua competenza.

Non può sfuggire alla Magistratura, la stretta connessione tra speculazione edilizia, mancata edilizia pubblica (o assolutamente carente), ed effetti del terremoto e ciò con particolare riferimento al crollo, e a forte lesioni di strutture anche recentemente costruite però in danno alla utilizzazione più complessiva e razionale del territorio e soprattutto con criteri di economicità e di ruberie.

E' il caso del palazzo di Via Stadera, ed anche delle lesioni riportate da un intero lotto della 167 di Secondigliano, rispetto ai quali episodi vanno individuati i responsabili ed adeguatamente puniti. Da tutto quanto esposto emergono chiare fin da ora le responsabilità dei Prefetti di ; Napoli Avellino, Salerno, Benevento; del Presidente della

Giunta Regionale Campana, degli attuali Ministri del
la Difesa e degli Interni, nonché del Presidente del
Consiglio dei Ministri per i reati di omissione di
atti di ufficio, omissioni di soccorso, omicidio col
poso plurimo;

ed è per questo che i sottoscritti

TANTO ESPONGONO

alla S.V. affinché esperite le opportune indagini
sui gravissimi fatti occorsi in relazione al terremoto
del 23/11/1980, fatti sin qui noti e denunciati e
quegli altri ancora non noti e che sicuramente in
dividueranno estremi di reato voglia procedere alla
punizione di tutte quelle persone che in funzione
della loro carica ed in ogni caso se ne siano resi
responsabili.

Con riserva di costituirsi parte civile.

Si indicano a tesi i signori:

- 1)-Domenico Iervolino, Consigliere Regionale;
- 2)-Enzo Caporale, Comitato Giovani Medici;
- 3)-Bianca Petrella, volontaria nell'intervento ci
vile;
- 4)-Mario Salzarulo, di Lioni,;
- 5)-Enzo Luongo di Calitri;
- 6)-Prof. Marina Rossanda, Senatrice della Repubblica.

I denuncianti si riservano di produrre prove do
cumentali e indicare ulteriore testimoni su fatti
che sono stati indicati e su quelli che saranno in
doviduati in relazione agli eventi.

Napoli 2 Dicembre 1980